

Rifiuti, l'altalena delle riforme

di Filippo Cardinale

A Caltabellotta e negli altri paesi del nostro ATO, se si eccettuano Sciacca e in qualche misura Ribera, la raccolta differenziata raggiunge una percentuale elevata.

E' stato più volte sostenuto su questo giornale che il risultato di Caltabellotta, parliamo naturalmente di quello che conosciamo più da vicino, è dovuto all'impegno generoso del personale addetto alla raccolta e ai cittadini che, in un numero crescente, seguono le indicazioni e si mostrano attenti all'igiene e al rispetto dell'ambiente.

Rimane, purtroppo, un certo numero di caltabellottesi che non ha capito o non vuole capire il valore di un comportamento corretto e che non si riesce ad individuare per indurli, anche con le sanzioni, a fare il proprio dovere.

L'impegno del personale, torniamo sull'argomento, è tanto più lodevole quanto più esso si svolge in condizioni di estrema difficoltà per una cronica carenza di mezzi, per la loro vetustà che provoca continui guasti, la riparazione dei quali prende spesso tempi lunghissimi, per

l'assenza di un porter delle dimensioni riportate alle strade del paese.

Questo stato di cose rende difficile il lavoro e frena la possibilità di raggiungere livelli ancor più elevati nella raccolta differenziata.

Non va dimenticato a questo proposito che il buon risultato ci ha permesso nel 2011 di ridurre la tassa, dando un segnale utile e in controtendenza rispetto alla generale situazione siciliana.



La carenza di mezzi per la verità non riguarda solo Caltabellotta.

Più in generale le difficoltà sono diffuse in tutti i paesi dell'ATO per motivi ad esso addebitabile e, ancor di più, per la condizione complessiva del sistema dei rifiuti in Sicilia.

I motivi propri sono in gran parte legati ai debiti accumulati da alcuni comuni che, da tempo, non versano le somme dovute alla Sogeir.

La gestione commissariale, poi, non consente di ricorrere al credito bancario e sicuramente, ad influire negativamente, c'è in testa a tutti i motivi l'incertezza totale che domina in Sicilia attor-

no alla riforma del comparto.

Com'è noto, già dall'aprile del 2010, l'Assemblea regionale aveva modificato l'assetto organizzativo, abolendo gli ambiti territoriali e prevedendo la costituzione delle S.R.R. provinciali (Società per la regolazione dei rifiuti).

Tutto è rimasto lettera morta.

La riforma era pasticciata, la realizzazione di un'unica struttura per gestire province enormi come Palermo, Catania e Messina risultava difficile se non assolutamente impossibile.

Con la legge ultima di stabilità l'ARS è tornata a legiferare, una riforma della riforma.

In questa occasione si è riusciti a far valere una nostra antica richiesta, quella di mantenere l'autonomia dell'ambito di Sciacca.

Insieme al nostro resta anche quello di Caltagirone.

Così in provincia ci saranno due S.R.R.: quella che accomuna gli attuali ambiti di Agrigento e di Licata e quella di Sciacca.

Al di là dei giudizi sulla scelta complessiva che lasciano non poche perplessità sui nuovi assetti e sulla loro idoneità a fronteggiare il problema sempre più complesso della raccolta dei rifiuti, al di là di un ruolo dei comuni che, malgrado alcune correzioni dell'impianto originale del 2010, rimane sempre marginale, quanto meno l'essere riusciti a preservare la nostra realtà che, pur non essendo ottima è sempre migliore delle altre, il nuovo sistema non si avvia, le difficoltà crescono, i debiti aumentano.

La peggiore delle riforme è quella che si fa ogni sei mesi, un modo di procedere che fa chiaramente capire che non si ha una visione precisa, ma si va per tentativi, procedendo alla cieca e aggiungendo danno al danno.

Per tornare alla realtà di Sciacca il rischio del permanere di una situazione nebulosa, in particolare per quanto riguarda la proprietà dei mezzi, degli impianti e la destinazione del personale - che non è cosa di poco conto - è quello di vanificare anche i risultati positivi, che, fin'ora, ci hanno tenuti al riparo dai più pesanti disastri di altre realtà e ci hanno fatto riconoscere come "virtuosi" o meno "viziosi". Già vi sono alcuni segnali negativi: quello dei mezzi che riguarda Caltabellotta e non solo e quello dei ritardi nel pagamento degli stipendi al personale che hanno provocato scioperi e disservizi.

Anche da questo punto di vista siamo al ripa-

ro.

Paghiamo regolarmente la SOGEIR e il nostro personale -10 su 11 sono dipendenti comunali- riceve ogni mese lo stipendio.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti
continui.
40.500
accessi al giorno**